



Un'esigenza ineludibile per l'oggi INCARNARE IL VANGELO NELLA STORIA

di ANTONIO SICILIANO

Nella regione di Magadan Gesù, ai farisei e sadducei che lo avvicinarono per metterlo alla prova chiedendogli "un segno dal cielo", disse: "Quando si fa sera, voi dite: Bel tempo, perchè il cielo rosseggia; e al mattino: Oggi burrasca, perchè il cielo è rosso cupo. Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non sapete distinguere i segni dei tempi?" (Mt 16, 2-3).

Farisei e Sadducei, due gruppi di potere, cioè di spiritualisti esagerati e di conservatori opportunisti, erano nell'intimo angosciati di fronte a questo Profeta "sui generis", di cui, pur avvertendo un'inconfessabile attrazione, non si fidavano perchè scalfiva il loro mondo (religione e vita senza cuore).

Era proprio Lui in persona, Gesù, il "segno dal cielo" che cercavano, ma l'arrocamento nel proprio modo di vivere e di pensare li rese incapaci di "distinguere" il vero

"segno" di novità e di vita dai segni stereotipati e di morte.

Il grande segno del tempo che incise la storia fu l'Incarnazione, l'irruzione del divino nell'umano.

E' essa l'epicentro dove un Dio si fa carne, si comincia a fare storia per permeare di sé tutta la storia, da lì in poi.

Si dirà: l'era di Cristo, il 25 dopo Cristo, il 78 d. C., il III secolo d. C.

Dio, facendosi uomo, ha voluto insegnare e mostrare come "si vive da uomo", come si svolge il "mestiere" di uomo, come si fa la "vera storia nuova", che sarà storia umana-divina.

Tutti gli avvenimenti storici entrano ormai nella trama del Regno, niente più è lasciato allo sbando, all'inconciliabilità. E la ragione profonda sta nell'insospettabile iniziativa di un amore gratuito, che si impegna in una comunione amorosa.

Continua a pag 2

SESSIONE AUTUNNALE DELLA C.E.C.

I Vescovi riflettono sui problemi emergenti della Regione

La Conferenza Episcopale Calabria ha tenuto presso il Seminario Regionale "S. Pio X" di Catanzaro la propria sessione autunnale nei giorni 2, 3 e 4 ottobre 1995, sotto la presidenza dell'Arcivescovo Mons. Antonio Cantisani.

Sono stati giorni di intenso lavoro durante i quali i Vescovi hanno avuto modo di riflettere su tutti i problemi emergenti riguardanti la vita sociale e politica della Calabria.

1. Prioritaria attenzione è stata data al Seminario, perchè dal Seminario, soprattutto da

quello regionale dipende l'adeguata formazione spirituale ed umana del Clero calabrese e, conseguentemente, l'elevazione morale di tutto il popolo di Dio che vive ed opera nella regione Calabria. A tale proposito è stata rinnovata ed accresciuta di numero l'équipe educativa del Seminario.

I Vescovi hanno approvato le linee generali per una regola di vita dell'Istituto, hanno ascoltato il nuovo Rettore Prof. D. Ignazio Schinella approvando sia il progetto for

Continua a pag 3

Puntuali sollecitazioni a scuotersi DAI DELEGATI REGIONALI AL CONVEGNO DI PALERMO

"IN ASCOLTO DI CIÒ CHE LO SPIRITO
DICE ALLE NOSTRE CHIESE..." (AP 2,7)

Carissimi fratelli e sorelle, mentre ci disponiamo a partire per il grande CONVEGNO ECCLESIALE DI PALERMO, come delegati delle nostre diocesi calabresi, ci piace rivolgere a voi tutti un messaggio di speranza e di riflessione, come sintesi del lavoro compiuto nelle nostre diocesi in questi mesi. Abbiamo sentito "il Signore che bussa alla porta di ogni nostra chiesa locale e di ciascuno di noi e ci invita, attraverso l'esercizio

comunitario del discernimento fiducioso nella grazia di Dio, a riconoscere i segni di vita e di novità che animano l'esistenza delle nostre comunità ma anche a scoprire, con coraggio evangelico, i segni di ostilità alla vita e di cecità di fronte al nuovo che sono in noi e attorno a noi. (Traccia, n. 43)

Mentre ringraziamo i nostri Pastori per la fiducia che hanno riposto in noi, ci sembra anche molto grande la re-

sponsabilità che ci viene affidata, quella cioè di dare voce alle attese, speranze, lacrime e gioie della nostra regione perchè, unite al cammino di tutte le altre regioni, diventino scelta propositiva per tutta la realtà italiana. Ci accompagni e ci sostenga la vostra preghiera.

Ed ecco perchè, nella riflessione comune di questi mesi, abbiamo pensato di raccogliere tutto il cammino preparatorio delle nostre 12 diocesi in un unico grande terra: "COMUNIONE E BENE COMUNE".

Continua a pag 2



IL CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

apre
la Scuola di Formazione
per Operatori di Corsi
Prematrimoniali

a pag. 6

ROBERTA

Alla carriera di Giudice antepone il servizio dei fratelli in Missione scegliendo la vita di Suora Francescana.

a pag. 6

I 7 aspiranti Diaconi della Diocesi
iniziano il 3° anno di preparazione

"Il Diacono permanente è un uomo complesso senza essere complicato o paradossale".

a pag. 6

VANGELO E STORIA

Segue da pag. 1

Anche se sembra oggi che la storia-uomo sia invivibile trovandosi immersa tra flutti di morte.

Perchè "il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi?" (Gv 1, 14).

Dio in Cristo ormai ha scommesso sull'uomo e non leverà più la "sua tenda" di tra

gabibile per tutti o ritornare al Vangelo della carità supinamente accantonato o riscoprirlo nella sua unica capacità di comunicare vera ricchezza e potenza, ritessendo "la storia" vera dell'uomo.

Occorrono non saccenti profeti, ma decisi costruttori di vie praticabili a servizio dell'uomo di fronte allo sfascio tornacontista della politica, ai velenosi sospetti d'interferen-

l'impegno umano e della continua azione altruistica gli deriva dalla compresenza degli altri uomini, a favore dei quali deve, esercitarsi ogni potere (= servizio), ogni iniziativa, ogni direttiva di legge, ogni piano economico, dal momento che il "Dio senza tempo", perchè eterno, ha voluto iniziare una storia talmente solidale con l'uomo da farsi Lui uomo, diventando Vangelo storico, buona notizia per l'umanità, novità di essere su questa terra con prospettive escatologiche.

Verso il Convegno di Palermo si dovrebbe andare ripensandola anche così.

DELEGATI REGIONALI

Segue da pag. 1

Cresce infatti sempre più il bisogno di Comunione, di aggregarsi attorno a grandi ideali, di stare uniti di fronte ai pericoli di affrontare in modo realmente comune i problemi comuni.

Ma siamo anche consapevoli che permangono nella nostra terra situazioni di paura, di dipendenza, di disgregazione sociale e di rassegnazione, come sono state descritte qualche anno fa nel II° convegno di Paola.

La mancanza di lavoro toglie dignità ai nostri giovani. La cattiva qualità dei Servizi rallenta il nostro cammino.

La criminalità è sempre in agguato e con fatica riusciamo ad aggredire i processi riproduttivi delle organizzazioni criminali, che l'usura e la droga soffocano, spesso in modo quasi invisibile i nostri spazi di speranza, specie delle famiglie più povere.

Ed ancora la politica cerca facili consensi, nell'intreccio degli interessi privati, in un gioco di immagine e non di servizio al bene comune.

Sono nodi, duri a sciogliere, sul cammino di comunione.

Ma sentiamo anche che il Convegno di Palermo (che avrà come tema **Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia**) ci ha aiutato a cogliere dentro queste nostre contraddizioni lo stesso Gesù crocifisso e risorto, icona vivente del Vangelo dell'amore di Dio". E solo nella croce che si possono sciogliere, senza tirarli, quei nodi che ci fanno soffrire.

"Il Figlio di Dio incarnato e crocifisso, che "non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio ma spogliò se stesso (Fil 2, 7) è la via maestra per realizzare l'unione degli spiriti, con la stessa carità, con gli stessi sentimenti" (Traccia 25).

Con questo stile di fede, ci pare importante impegnarci tutti nella costruzione di questa rete di solidarietà e di comunione con gesti concreti e significativi, per rendere sempre più aggregato il tessuto della realtà calabrese.

La nostra chiesa ricuperi, a tutti i livelli, il gusto di essere "povera e libera". Libera in quanto povera e povera per essere libera. Per mettere al centro l'uomo e non le cose, come ci insegna la viva tradizione popolare calabrese che ha un rapporto diretto con la relazione personale. Sull'esempio dei pastori, anche le famiglie riscoprono la sobrietà e l'essenzialità, nella dimensione eucaristica di un Dio che sa fare grandi cose con povere cose".

L'Associazionismo in Regione è in netta crescita. Questo ci conforta e ci rincuora, perchè crediamo che, se ben armonizzato con la realtà parrocchiale, può diventare una ricca foresta di alberelli che, da sola, ferma il lento scivolare della collina.

La Parrocchia resta il cardine di questa rete di comunione intensificando la catechesi agli adulti, anche con una riproposizione facile e convincente della Dottrina sociale della Chiesa, ponendo segni alternativi di solidarietà e di condivisione, gestiti da consigli pastorali vivi e non formali, costruendo per prima, nel suo seno l'unità tra le varie aggregazioni laicali, per continuare ad essere quella profetica "fontana del villaggio", la cui acqua di vita oggi il mondo attende sempre più da noi cristiani.

La forte e duratura tradizione ecumenica della nostra terra ci ha portato ad essere da sempre tolleranti, aperti, cordiali, ospitali. Si ravvivi questo stile anche nell'incontro con gli extracomunitari e dal filone ecumenico, rilanciato dal Papa, impariamo a chiedere perdono dei nostri errori, a conoscerci sempre più in una stima e crescente valorizzazione delle nostre tipicità certi che la differenza è ricchezza, anche nel dialogo Nord-Sud.

La religiosità popolare permane una perla della nostra terra.

Ma è anche intessuta di tanto rapporto individualistico con Dio. Con passi progressivi, impegnamoci tutti a liberarla da questa crosta, per scoprirvi un Dio che ci viene a cercare per primo, prima ancora che noi lo cerchiamo o gli possiamo offrire qualcosa "certi che Egli sa ciò di cui abbiamo bisogno prima ancora che glielo chiediamo".

La "mutazione culturale", cioè il passaggio della fede dalle chiese alle case, dalle preghiere al modo di pensare... quel passaggio inizia dentro il nostro modo

di essere chiesa.

E non ci manchi uno stile di gioia, cioè un annuncio liberante perchè già liberati dal Cristo Risorto. E' l'unico modo per combattere la insidiosa frammentazione delle sette, che pullulano anche tra noi.

Questo impegno di vivere e testimoniare la comunione trova poi nella **FAMIGLIA** uno spazio tipico e permanente. La famiglia in Calabria è come una perla, chiusa però dentro il duro guscio del familismo.

Se aperta, la famiglia ne riscopre la bellezza!

E' lo stile di accoglienza di ogni figlio, il camminare con i giovani nelle fasi più critiche, l'educare al sacrificio, l'evitare le raccomandazioni, il lavorare insieme nel quartiere con progetti comuni...

Un ruolo crescente hanno, in politica, i **CORPI INTERMEDII**, cioè comuni, le comunità montane, le amministrazioni provinciali e regionali. Da sempre la tradizione cattolica li ha valorizzati, nel principio della sussidiarietà. Qui si aprono spazi veri di partecipazione, di aggregazione su progetti comuni al di là degli steccati ideologici, nella stima reciproca, nella precisa e scientifica conoscenza della realtà che porta a valorizzare le potenzialità del territorio e le risorse (spesso poco valorizzate) del luogo!

Che la campagna elettorale duri solo alcuni mesi... e poi ci si metta a lavorare seriamente su progetti precisi, tesi seriamente al bene comune, con uno stile comune.

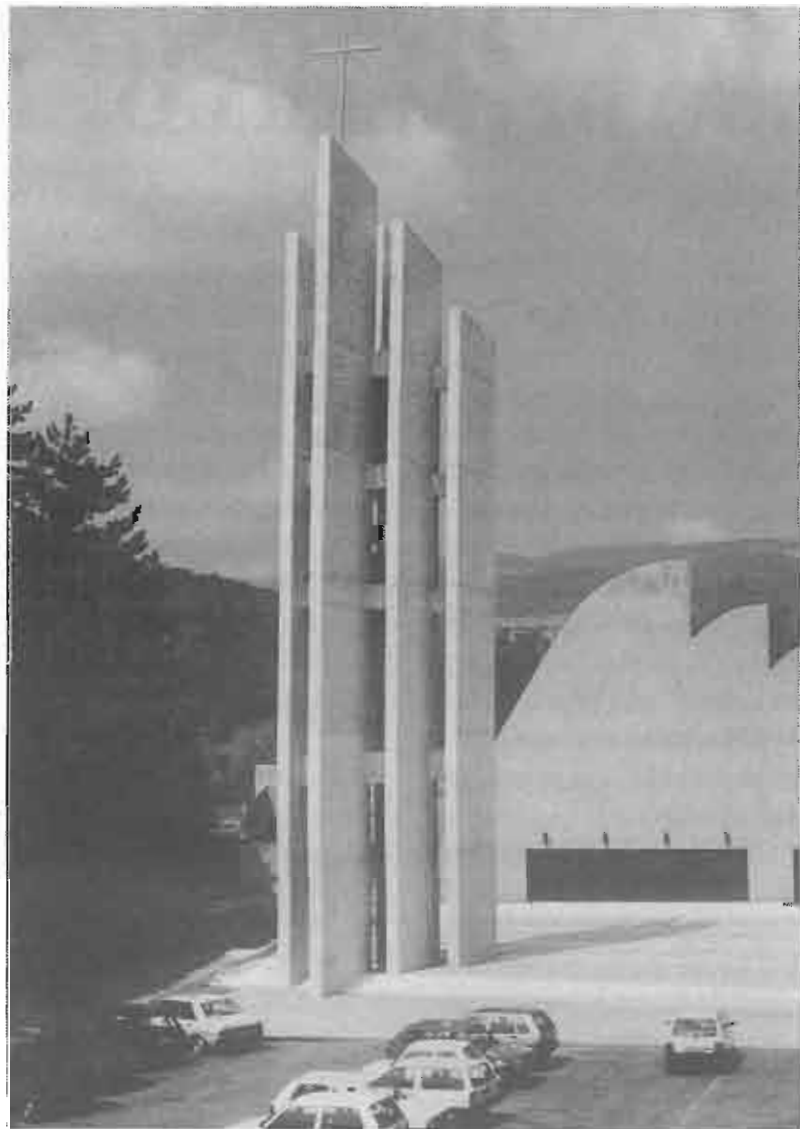
Il nodo più difficile da sciogliere, quello che maggiormente crea frammentazione e povertà è di certo la mancanza di lavoro specie per i giovani.

Siamo coscienti della vastità del problema. Richiede qualificazione da parte dei giovani, stima per ogni lavoro da parte nostra, apertura al rischio e all'investimento, progressivo cammino verso la **cooperazione**.

Cooperare è un'arte difficile e si impara solo se si passa attraverso l'aggregazione (oratori), sboccia nella socializzazione (scuola, cultura, tradizioni popolari) e si forgia nella comunione ecclesiale. E' tutto un cammino educativo cui tutti siamo chiamati ad intervenire, ciascuno per la sua parte.

Senza dimenticare che i giovani non chiedono solo il pane, ma hanno anche fame e sete di Dio, di spiritualità, di valori, che sono dentro ma anche oltre questo cammino educativo...

Sul piano pastorale, impegnamoci ad offrire **segni visibili** di risposta a questi bisogni del cuore giovanile, unendo maggiormente le forze... anche con e negli Organismi Regionali.



gli uomini, anche se sembra dilatarsi oggi accanto ad essa un Land dove "moderne" megalopoli si ergono dalla sera al mattino, come Tangentopoli, Affittopoli, Pensionopoli, Canzonopoli, non ultima ma recente, Traffiscopoli (questa costruita con materiale radioattivo, droga, armi, denaro sporco, persone terzomondiali e dell'est, uomini donne e bambini).

Quella "tenda" è la Chiesa, sei tu, sono io, sono tutti i battezzati disseminati nel mondo, che Lo abbiamo "accolto" e con Lui ci siamo schierati mediante la forza della Carità per dare un nuovo corso alla storia.

In questo oggi non si può più essere spettatori, anche se disgustati o sereni perchè in coscienza non implicati, bisogna essere operatori, trasparenti praticanti della Parola-Vita che non abitano in quelle megalopoli e convincono con le risorse che il Vangelo fornisce ad allontanarsi da esse.

E' un'esigenza improro-

za premeditata per suggestione di potere tra organi costituzionali, ai giochi allo sbando di politica finanziaria con affossamento veloce o graduale del valore d'acquisto dei pochi soldi in tasca alle persone, agli aberranti contraccolpi sulla salute della gente derivanti dalla quotidiana pratica di malasanità.

E' dove c'è e vive l'uomo che si realizza il Regno di Dio, possibile e ineludibile, in politica in economia in campo sociale, dappertutto. Negli alti meetings decisionali, nelle istituzioni nazionali e sovranazionali, negli organi amministrativi delle città e dei paesi, perchè non si può più decidere, pensare, legiferare come se l'era del Vangelo, della solidarietà non opinabile, della responsabilità reciproca non fosse il nuovo inizio storico del mondo, cominciato già da venti secoli.

Per chi crede c'è da rimboccarsi le maniche decisamente e ad ogni livello, nel proprio contesto storico; per chi non crede l'obbligo del-

SESSIONE AUTUNNALE

Segue da pag. 1

mativo per l'anno accademico, appena iniziato, sia il conto consuntivo 1994 - '95, incoraggiando il meritorio servizio di formazione svolto dalla Direzione. Hanno espresso un doveroso segno di gratitudine a Mons. Armando Augello, il quale dopo 10 anni di impegnato servizio, lascia l'incarico di Rettore del Seminario "S. Pio X", che durante la sua direzione ha raggiunto una rilevante qualificazione formativa e culturale.

Constatato il desiderio di tanti giovani già laureati o diplomati di rispondere alla chiamata al Sacerdozio, i Vescovi hanno ascoltato la relazione sull'esperienza, già pro-

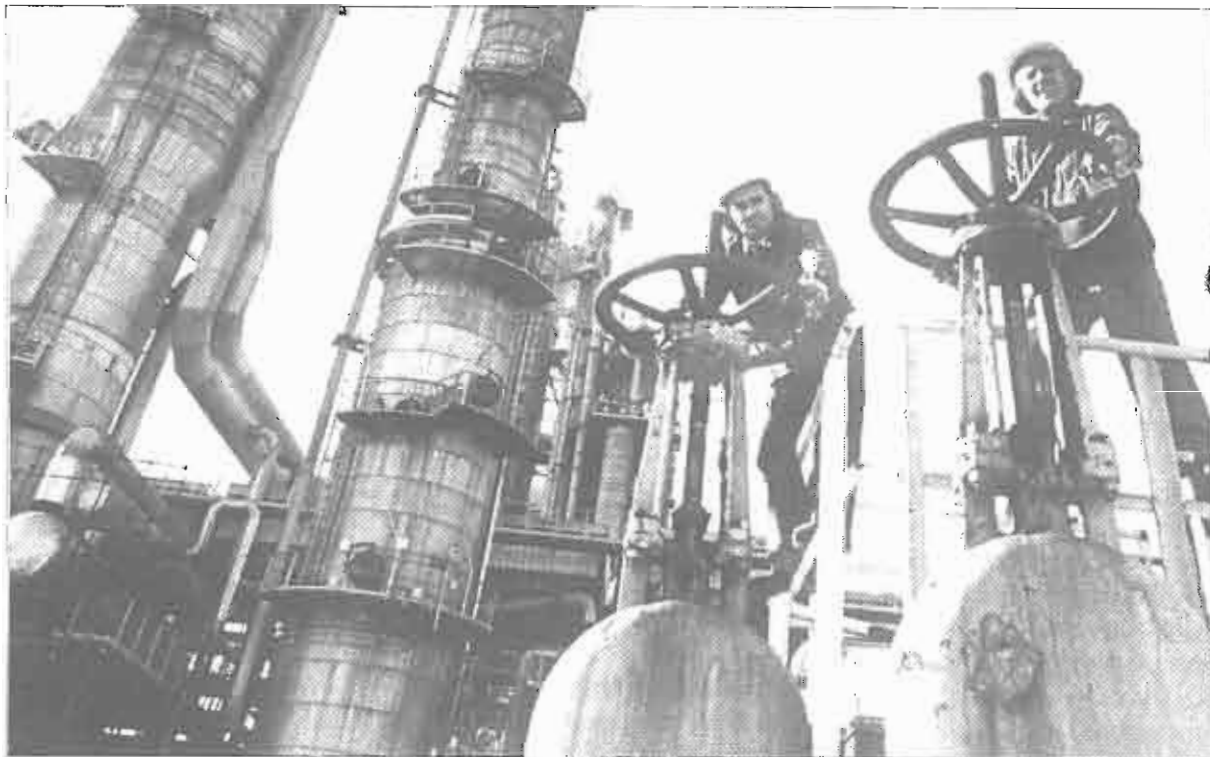
alla autentica socialità, tanto necessaria per una serena convivenza delle comunità, i Vescovi hanno auspicato un coordinamento organico e continuo di istituzioni e di forze sociali e imprenditoriali, che prendano coscienza delle attese delle popolazioni calabresi e progettino ciò che è urgente ed essenziale per la crescita anche economica della Regione.

E' preoccupante infatti che, nonostante tante attese dei giovani, dei disoccupati e delle tante forme di emarginazione, migliaia di miliardi siano rimasti non utilizzati per mancanza di progettazioni e per assurde lungaggini burocratiche. Di questo i Vescovi hanno parlato con l'on. Giuseppe Nisticò, Presidente della Giunta regionale e con l'on. Pietro

non statali ed hanno rivolto parole di incoraggiamento e di fiducia a quanti lavorano in questo delicato settore educativo.

4. La Conferenza Episcopale ha ascoltato la relazione di Mons. Bregantini, Vescovo delegato a coordinare la preparazione in Calabria al prossimo

Convegno ecclesiale di Palermo, previsto dal 20 al 24 novembre prossimi. Una lettera, sintesi del lavoro di riflessione svolto in tutte le diocesi calabresi, sarà presentata dai Delegati in ogni parrocchia, perchè tutti siano informati su questa iniziativa della Chiesa italiana e preghino perchè porti frutti di riflessione e di rinnovamento in tutte le Chiese che sono in Italia.



grammata nello scorso anno, di un anno "propedeutico"; di preparazione all'entrata in Seminario, e constatandone la buona riuscita, hanno deciso di continuare l'esperienza affidandola alla responsabilità del Seminario di Cosenza.

Come segno di attenzione alla vita formativa dei loro Chierici i Vescovi hanno partecipato in forma ufficiale alla solenne inaugurazione dell'anno accademico 1995 - 96.

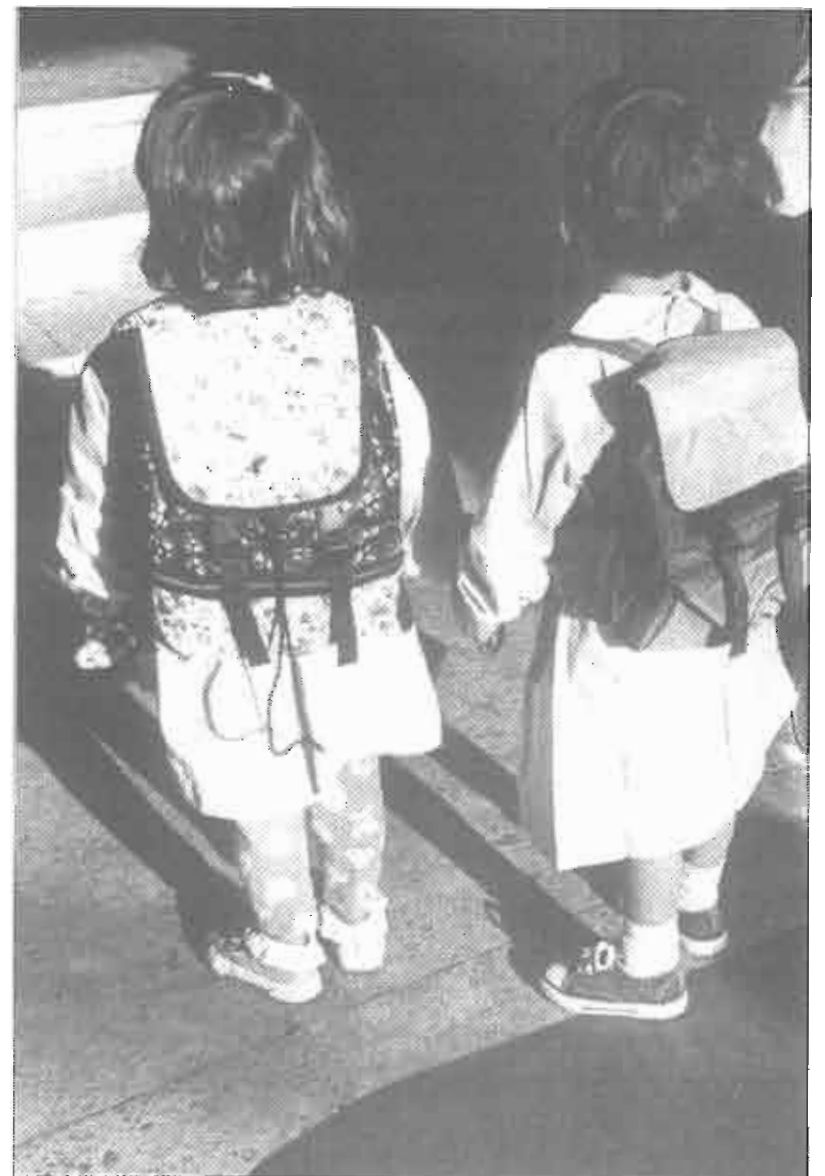
2. Facendo eco a quanto descritto dal recente Consiglio permanente della C.E.I. sulla situazione politica e sociale in Italia, i Vescovi hanno passato in rassegna i problemi, che assillano la vita sociale ed economica della Calabria.

Ribadito anzitutto il contributo che le Chiese, che sono in Calabria, hanno dato e continuano a dare per una capillare e permanente educazione

Fuda Assessore regionale ai Lavori pubblici, in visita di cortesia alla Conferenza Episcopale, precisando che l'intento della Chiesa non è dare indicazioni o soluzioni politiche, bensì di suggerire quei principi etici dei quali la politica non può fare a meno se vuole raggiungere la sua finalità, cioè il bene comune.

3. I Vescovi hanno ricevuto ed ascoltato un rappresentante nazionale e la presidente regionale della Federazione Italiana Scuole Materne, che hanno presentato tutte le difficoltà che incontrano in Regione per lo sviluppo e il mantenimento di queste istituzioni di ispirazione cristiana. I Vescovi hanno dato suggerimenti per l'incremento della loro attività soprattutto con il coinvolgimento dei genitori e delle comunità cristiane nell'attenzione alle Scuole materne

5. Attenzione è stata data al progetto di valorizzazione dell'immenso patrimonio artistico-culturale che le chiese della Calabria custodiscono e la cui conservazione è messa a rischio dalla mancanza di



adeguati strumenti e di consistenti mezzi economici. A questo proposito la Conferenza Episcopale ha ascoltato la dott. Maria Mariotti, responsabile regionale per i beni ecclesiastici, ed ha approvato un progetto di educazione artistica dei futuri sacerdoti, di sensibilizzazione del Clero al problema dei beni culturali e di revisione degli archivi e delle biblioteche diocesane.

6. La Conferenza Episcopale ha provveduto di Responsabili vari settori operativi di sua competenza. Ha poi ricevuto la Presidenza della Fondazione "FACITE", che ha relazionato sull'attività svolta e sulle iniziative future, ne ha approvato i progetti ed ha provveduto alla nomina degli organi statuari.

7. In merito al Convegno regionale del Clero, la Conferenza Episcopale ha preso atto che la Commissione Presbiterale regionale sta pensando non solo ai temi, ma anche alla

metodologia da seguire perchè il convegno riesca nel miglior modo possibile. La C.E.C. ha proposto come tempo utile per la celebrazione la primavera del 1997 che coincide con il primo anno di cammino per il Giubileo del 2000 e che ha la centralità in Gesù Cristo.

8. Confortati dalla affermazione del Signore che i veri cristiani sono luce del mondo, sale della terra, lievito che fa fermentare la massa i Vescovi si rivolgono ai Sacerdoti, amati ed insostituibili collaboratori del loro ministero, perchè aiutino le comunità calabresi, affidate alle loro cure pastorali, ad essere testimoni di un rinnovato impegno cristiano.

Mentre si rimproverano le molte carenze politiche ed amministrative, il cristiano, ogni cristiano di questo nostro tempo, non può rinunciare al suo ruolo di segno di quella speranza, che non delude, e di cui ognuno è chiamato a rendere ragione.

DITTA
RAG. SALVATORE ALAMPI
 Riv. Autorizzato IBM
MACCHINE E MOBILI PER UFFICIO
ASSISTENZA TECNICA
 Via Circonvallazione Nord 190
 89029 TAURIANOVA (RC)
 Tel. e Fax (0966) 612500

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

LA CATECHESI DEGLI ADULTI E L'IMPEGNO POLITICO E SOCIALE IN CALABRIA

Il contributo della nostra Diocesi al Convegno Regionale

Si è svolto a Campora S. Giovanni (CS), dal 29 settembre al 1 ottobre u. s. il Convegno regionale sulla Catechesi degli Adulti e l'impegno politico e sociale in Calabria, con gli interventi autorevoli di Mons. C. Nosiglia, Prof. Pizzuti, don G. Cravotta e don C. Sarnataro, sotto la presidenza del delegato CEC per la catechesi, S. E. Mons. Vincenzo Mondello.

Cospicuo il numero dei partecipanti, quasi tutti impegnati a vari livelli nell'ambito della Catechesi degli adulti e/o dell'impegno politico e sociale.

Ampie, illuminanti e proposi-

stro territorio; l'esigenza di una formazione permanente a tutti i livelli, di un'evangelizzazione che raggiunga il sociale e di una catechesi che "liberi e cambi la vita.

In ogni argomento affrontato, nei vari interventi, ogni partecipante si è sentito letto interiormente, ascoltato nelle proprie aspirazioni e sostenuto nella speranza e nell'impegno per una vera liberazione della nostra Calabria.

Anche a livello diocesano abbiamo avvertito che siamo in sintonia con quanto è emerso, sia nelle problematiche rilevate che nelle linee operative proposte. Infatti, in preparazione a questo convegno, l'Ufficio Catechistico



tive le relazioni degli esperti che hanno suscitato un vivace dibattito e validi interventi da parte di tutti i convegnisti.

Temî affrontati e dibattuti: i "nodi" sociali e politici del no-

Diocesano ha raccolto riflessioni ed esperienze fatte nelle parrocchie ed ha elaborato un dossier che ha inviato come contributo diocesano al convegno e che costituisce il punto di partenza



per il cammino che la diocesi intende seguire in quest'ambito nei prossimi anni. Ecco una sintesi di quanto in esso si rileva.

1. Famiglia: da tanto tempo è stata abbandonata a se stessa. Non poche sono le famiglie, soprattutto di giovani coppie con 3-4 figli, che si trovano in grande difficoltà, non avendo nessun aiuto o sostegno dalle istituzioni. Tanti giovani rimandano il loro matrimonio perché senza lavoro o prospettive per il futuro. Da qui l'esigenza di una catechesi condotta all'interno delle famiglie stesse o con gruppi famiglia.

2. I giovani: sono indifferenti, inquietanti per la loro eccessiva quiete, appiattiti nella loro normalità, ma al contempo inquieti. Questa loro inquietudine viene spesso stordita dall'esperto rapporto con gli altri. Da qui la necessità di utilizzare le risorse disponibili per una forte opera educativa, aprendoli sempre più al volontariato con guide forti

e sicure.

3. Impegno socio-politico: la nostra diocesi è consapevole della necessità di una seria formazione all'impegno socio-politico. Per questo si ritiene necessario che la dottrina sociale della Chiesa diventi nutrimento fondamen-

la che, spesso, non è palestra di vita e di vera cultura;

i- sostenere l'opera di evangelizzazione in campo sociale con la fede e la fiducia nella forza rinnovatrice del cristianesimo e quindi nella sua capacità di porsi come punto di riferimento;

l- vivere la comunione come

tale specie dei giovani e degli adulti.

Obiettivi che la nostra diocesi intende perseguire:

a- continuare la formazione all'impegno sociale e politico che per il cristiano significa sviluppare una vera e propria spiritualità il cui elemento essenziale è l'impegno a vivere la profonda unità tra l'amore di Dio e l'amore per il prossimo;

b- promuovere una "pastorale sociale" che non sia semplice settore della pastorale della comunità cristiana ma espressione concreta di una comunità pienamente coinvolta dentro le situazioni, i problemi, la cultura, le povertà, le attese del suo territorio e della sua storia;

c- favorire la trasformazione della mentalità corrente, con il passaggio da una pastorale "conservativa" ad una pastorale "innovativa e progettuale";

d- vincere la paura dell'impotenza di fronte ai fenomeni negativi e disumanizzanti;

e- formare una coscienza sociale e politica attraverso l'assimilazione di alcuni criteri di giudizio e di decisione;

f- promuovere un'attenta opera di mediazione culturale che, attraverso la continua conversione e testimonianza della carità, realizzi il connubio fede/vita, chiesa/mondo;

g- diffondere a tutti i livelli la cultura della responsabilità, moralità e legalità, della lotta alla criminalità, la ricerca della vera solidarietà mettendosi, anche a rischio della propria vita, dalla parte di colui che ha bisogno, che è più debole ed oppresso;

h- individuare modalità di approccio con il mondo della scuola

che qui, nella nostra Piana, deve necessariamente passare attraverso la costruzione di una "nuova fraternità".

Mezzi per il raggiungimento degli obiettivi

A. Sul versante ecclesiale.

1. I sussidi già elaborati dalla diocesi:

* itinerario di catechesi per la maturazione di fede degli adulti, a cura dell'UCD 1992;

* proposta di progetti pastorali a cura degli Animatori Pastoralisti Diocesani 1995.

2. Costruzione di ulteriori itinerari formativi adeguati alla realtà del territorio, con l'utilizzo di un catechismo diocesano e/o sussidi parrocchiali particolari.

3. Il coinvolgimento stretto della famiglia, della scuola, delle istituzioni in genere per un'opera educativa univoca e di promozione integrale.

4. L'incentivazione delle scuole di formazione socio-politico (già istituite nella diocesi da alcuni anni) aperte maggiormente ai giovani o almeno a quelle fasce di giovani adulti che rappresentano il futuro prossimo su cui investire le nostre speranze.

B. Sul versante sociale.

1. Favorire iniziative di volontariato e servizio verso le comunità che esprimono concretamente il Vangelo della carità.

2. Sposare tutte le iniziative culturali di recupero delle tradizioni per ridare, soprattutto alle forze giovanili, la memoria storica di cui sono sempre più spesso privi.



Indagine conoscitiva dell'Azione Cattolica sulla realtà giovanile nella Diocesi Oppido - Palmi

Chi sono i nostri giovani? Cosa pensano? Quale è la loro esperienza di chiesa? Cosa pensano della parrocchia? Se per alcuni versi le risposte a queste domande sembrano scontate, ogni conferma o smentita deve essere colta con interesse per comprendere sempre di più la realtà giovanile e riuscire ad entrare in dialogo con essa.

Nell'ambito degli impegni per il Convegno di Palermo, l'Ac diocesana ha realizzato una ricerca molto semplice su un campione di 300 studenti di tutta la diocesi.

In questo articolo presenteremo i dati emersi cercando di evidenziare le risposte più significative.

Status degli intervistati:

L'intervista è stata effettuata nel mese di maggio 1995 a 300 alunni delle quinte classi di alcune scuole della piana.

Maschi 161 (53,67%)
Femmine 139 (46,33%)

ETA' MEDIA: 18 anni e mezzo

Scuole frequentate dagli intervistati:

ITGC di Taurianova, Liceo Classico di Cittanova, Liceo Linguistico di Polistena, ITI di Polistena, ITAG di Palmi, Liceo Scientifico di Palmi, Liceo Classico di Palmi

Paesi di provenienza degli intervistati:

| | |
|----------------------|---------------------|
| Taurianova (14,67%) | Palmi (14,33%) |
| Cittanova (9,66%) | Polistena (9,00%) |
| Cinquefrondi (8,00%) | Gioia Tauro (6,00%) |
| Melicucco (4,00%) | Rizziconi (3,33%) |
| Anoia (3,00%) | |

Altri paesi con percentuali di intervistati inferiori al 2%

Cosoleto, Delianuova, Feroleto, Galatro, Giffone, Laureana, Lubrichi, Maropati, Melicuccà, Messignadi, Molochio, Oppido M., Plaesano, Rosarno, S. Cristina, S. Eufemia, S. Ferdinando, S. Martino, S. Giorgio, Scroforio, Seminara, Serrata, Sitizano, Terranova, Varapodio.

QUESTIONARIO:

1. Secondo te, quale caratteristica dovrebbe un gruppo giovanile ideale? (massimo due risposte)

| | |
|--------|--|
| 44,33% | fare amicizia |
| 43,00% | discutere di problemi seri |
| 26,33% | far ritrovare uno spazio adatto ai giovani |
| 19,67% | incontrarsi tra ragazzi e ragazze |
| 19,33% | far divertire |
| 14,00% | trovare qualcuno che ascolti i tuoi problemi |
| 13,00% | stare insieme semplicemente |
| 5,00% | ascoltare musica |
| 2,00% | incontrarsi con gli adulti |

La domanda voleva individuare una "richiesta", quella di ciò che un gruppo giovanile ideale dovrebbe dare al giovane. Le percentuali tengono conto che ognuno degli intervistati poteva dare anche due risposte.

2. Quali di questi gruppi giovanili frequenti?

| | mai | qualche volta | spesso |
|-------------------------------|--------|---------------|--------|
| Gruppi sportivi | 40,67% | 34,33% | 25% |
| Gruppi di volontariato | 73,33% | 21,33% | 5,33% |
| Gruppi culturali | 63,67% | 26,67% | 9,66% |
| Gruppi ricreativi (club ecc.) | 60,33% | 24,33% | 15,33% |
| Azione cattolica | 69,67% | 20,67% | 9,66% |
| Scout | 92,33% | 5,33% | 2,33% |
| Altri gruppi parrocchiali | 72,33% | 19,33% | 8,33% |
| Gruppi politici | 77,0% | 14,33% | 8,66% |
| Comitive di amici | 11,00% | 14,33% | 74,67% |
| Gruppi ecologici | 82,33% | 15,67% | 2,0% |

Se da un lato la domanda precedente evidenziava una certa richiesta di stare in gruppo questa domanda voleva definire il quadro dei gruppi frequentati dai nostri giovani. L'alta percentuale di risposte date al "mai" fa pensare ad un giovane medio che frequenta solo e spesso comitive di amici (74,67%) ma che è poco impegnato in gruppi ecclesiali o culturali.

Preoccupante sembra essere l'11% dei giovani che rispondere di non frequentare mai comitive di amici: è espressione di una solitudine "obbligata" (ragazze "costrette" a non aver amici), è espressione di un certo disagio sociale o è espressione di una incapacità ad instaurare rapporti amicali?

3. Secondo te, qual'è il problema più preoccupante per un giovane di oggi? (dare una sola risposta)

| | |
|--------|----------------------------|
| 28,00% | mancanza di valori |
| 14,67% | mafiosità di comportamento |
| 12,67% | uso di droga |
| 11,00% | solitudine |
| 7,33% | disagio sociale |
| 5,33% | ricorso alla violenza |

| | |
|-------|--|
| 5,00% | non credere in Dio |
| 4,00% | farsi "trascinare" dalle mode |
| 3,66% | non avere uno spazio adatto ai giovani |
| 3,66% | incomprensione degli adulti |
| 2,33% | non avere strutture (discoteche ecc.) per divertirsi |
| 2,33% | mancanza di denaro |

4. Frequenti la tua parrocchia?

| | |
|--------|---------------|
| 33,33% | si |
| 22,67% | no |
| 44,00% | qualche volta |

Se hai risposto SI:

5. Perché? (una sola risposta) HANNO RISPOSTO SOLO 187 SU 300

| | |
|--------|--|
| 38,8% | perchè sento il bisogno |
| 21,86% | mi sento parte della comunità parrocchiale |
| 17,49% | sono abituato così |
| 5,46% | non lo so |
| 4,37% | altro |
| 3,82% | posso incontrare altri ragazzi/e |
| 3,27% | ho tanti amici |
| 3,27% | faccio parte di gruppi ecclesiali |
| 1,09% | per non fare peccato |
| 0,54% | perchè lo fanno altri |

Se hai risposto NO

6. Perché? (una sola risposta) HANNO RISPOSTO NO SOLO 93 SU 300

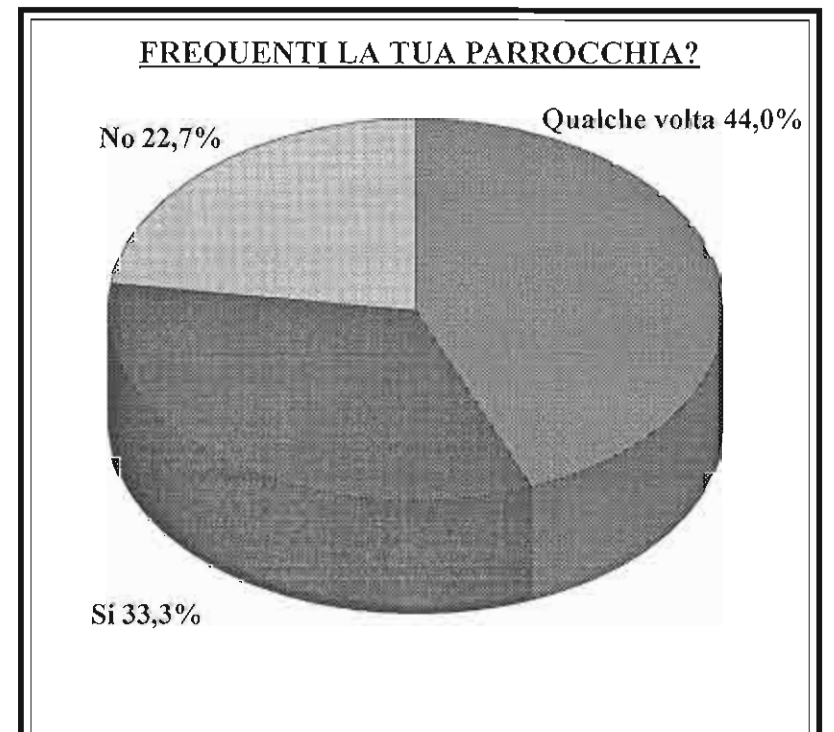
| | |
|--------|---------------------------------------|
| 22,58% | non lo so |
| 19,35% | non mi piacciono i preti |
| 12,9% | non me la sento |
| 11,83% | altro |
| 9,67% | non credo nè alla Chiesa nè a Cristo |
| 6,13% | credo a Cristo ma non alla Chiesa |
| 5,37% | sono tutti ipocriti |
| 2,15% | non capisco l'utilità per la mia vita |

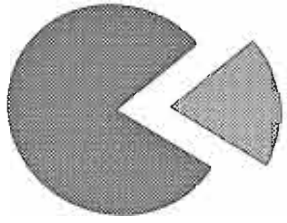
Interessante dare uno sguardo alle motivazioni date al perché si va/non si va in parrocchia. Una piccola percentuale risponde che si sente parte della comunità parrocchiale, altri invece perché "sentono il bisogno" o per abitudine.

Le prime tre risposte date al "no" dimostrano che la maggior parte dei giovani non ha una presa di posizione motivata o una convinzione netta sul loro non frequentare la parrocchia. Essi giustificano la non partecipazione sul pregiudizio o in ogni caso su motivi non molto chiari.

È il segno della poca cura pastorale che la chiesa ha nei confronti della realtà giovanile, ma è forse un segno di speranza che ci invita a «riempire» i "non so" e il "non me la sento" di un vero annuncio cristiano

Francesco Greco





CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

Scuola di Formazione per Operatori di Corsi Prematrimoniali

1 IL PERCHE'

Oltre alle finalità di prevenzione e di consulenza, il Consultorio Familiare Diocesano offre una seria possibilità di formazione per tutti quegli operatori e sacerdoti che desiderano rendere un vero servizio alle nuove coppie della nostra Diocesi.

La realtà sociale di oggi richiede di essere più incisivi nell'opera di evangelizzazione e di formazione delle nuove famiglie.

Gli interventi non possono più essere improvvisati o quanto meno lasciati alla buona volontà dei singoli operatori.

Il corso offre la possibilità dell'acquisizione di quei principi psicopedagogici di base - teorici e pratici - che devono essere a fondamento per una buona riuscita dei corsi prematrimoniali.

2 FINALITA'

Il corso offre l'opportunità di una formazione psicopedagogica agli operatori di corsi prematrimoniali delle parrocchie.

3 DESTINATARI

Operatori dei corsi prematrimoniali e sacerdoti.

Numero massimo di partecipanti: 30.

4 DOCENTI DEL CORSO

Dott.ssa Mariangela Rechichi

Direttrice del Consultorio Familiare Diocesano

Dott. Antonio Epifanio

Psichiatra

Dott. Francesco Greco

Pedagoga

Graziella Larizza

Assistente Sociale

COORDINATORE DEL CORSO

Francesco Greco



5 La struttura del Corso

1. Venerdì 3 novembre 1995

Introduzione al Corso

2. Venerdì 10 novembre 1995

Finalità e obiettivi dei Corsi di formazione prematrimoniale

3. Venerdì 17 novembre 1995

Educare progettando: dall'ipotesi di lavoro alla verifica finale.

4. Venerdì 1 dicembre 1995

Aspetti psicologici della comunicazione educativa.

5. Venerdì 15 dicembre 1995

Tecniche di animazione e di comunicazione: al di là della lezione cattedratica.

6. Venerdì 12 gennaio 1996

Ipotesi di costruzione di un itinerario formativo per coppie di sposi.

7. Venerdì 19 gennaio 1996

Conclusioni e verifica finale.

**Il corso sarà tenuto
nei giorni specificati
dalle ore 17.00
alle ore 19.00
presso i locali del**

Consultorio Familiare Diocesano
Via S.S. 111, n. 129 - Tel. 501332
GIOIA TAURO

PER ISCRIVERSI AL CORSO

Telefonare al Consultorio
o mandare un Fax



Si ricorda

**che il Consultorio
è aperto nei giorni**

Lunedì, Mercoledì e Venerdì

dalle ore 10.00 alle 12.00

e dalle 15.30 alle 17.30

solo per Lunedì e Venerdì



GIORNATA DIOCESANA DELLA SCUOLA

**"SCUOLA: - IMPARARE
- FORMARSI
- CRESCERE**

FAI VOLARE LA TUA CALABRIA"

Suona proprio così lo slogan con cui l'Ufficio Diocesano Scuola ha voluto caratterizzare la giornata, celebrata in Diocesi domenica 24 settembre.

Un manifesto molto denso di significato, e distribuito capillarmente a tutte le parrocchie e le scuole, ha eloquentemente parlato della grande opportunità che i nostri ragazzi e i giovani hanno di frequentare la scuola per il loro avvenire e quello della società contrariamente a tanti Paesi (come Bosnia Cecenia Algeria Ruanda Palestina) dove la guerra con tutte le sue nefandezze impedisce di esercitare questo diritto a milioni di loro coetanei.

Nel suo messaggio per la Giornata il Vescovo non ha mancato di sottolineare che questa **"vuole essere l'occasione per studenti, genitori, insegnanti, comunità ecclesiali e civili per verificare l'impegno a favore di un settore così delicato e decisivo per lo sviluppo della società, quale il mondo della scuola"**.

È suo desiderio **"senza voler negare i tanti mali di cui soffre la scuola, sentir parlare e voler parlare della scuola in termini di progettualità e di impegno"**.

Tutti vengono da lui spronati a sentirsi **"coinvolti nell'intento di far sì che la scuola si muova verso un ruolo sociale e verso una nativa capacità di incidere positivamente sull'universo civile circostante. Programma ambizioso, la cui attuazione, però, diventa indispensabile soprattutto per la nostra Regione e per il nostro territorio"**.

Come pastore sollecito di questo territorio diocesano terminava con una presa d'impegno.

"Da parte della Chiesa assicuro il massimo impegno affinché le comunità parrocchiali ed i singoli credenti maturino una sempre più viva e costante attenzione al mondo della scuola, perché sia promotrice di pace, di speranza e di amore che ne è il principio determinante, nella costruzione di una comunità umana fondata sulla civiltà della pace e della fraternità universale".

A sua volta il Vicario Generale, Mons. Cocolo, che ha curato in modo perspicace il manifesto, nella lettera di accompagnamento spronava i Parroci a rinforzare o cominciare a instaurare ogni forma possibile di collaborazione tra Scuola e Parrocchia tramite la persona e l'opera preziosa degli insegnanti di Religione.



Abbandona la toga di giudice

ROBERTA

Indossa la tunica francescana

Il suo era un mondo borghese, una famiglia con un alto tenore di vita. Aveva compiuto gli studi universitari di giurisprudenza con molto impegno, accarezzando il sogno di intraprendere la carriera di giudice minorile, giacché molto interessata al mondo dei bambini.

Sempre allegra e con molti giovani amici attorno.

Ma scendendo a fondo nell'intimo del suo cuore un giorno avverte che la sua strada è quella che la porta alla clausura, per poter trovare dei valori **in modo radicale**, giacché il mondo attorno a lei si rivela sempre più povero di autentici valori.

Lei stessa dirà che non è entrata in clausura **"per estraniarsi dal mondo, ma per entrare in un'intimità profondissima con il Valore Supremo"**.

Ha conosciuto prima i Francescani e poi le Suore Francescane Alcantarine. È stata attratta dalla loro semplicità e dal loro lavoro in Missione, cui ha potuto associarsi andando come missionaria nel Ciad, Africa, dopo aver completato gli studi teologici alla Pontificia Università Salesiana.

Richiesta se nel convento viene esaltata la sua fem-

minilità, Roberta risponde che **"essa non viene né esaltata né mortificata ma valorizzata, perché è una ricchezza grande, e se si mettesse nel cassetto, si toglierebbe qualcosa di prezioso da donare agli altri. Questo lo dico per esperienza mia personale"**.

In un mondo visto superficialmente come blaterante ed egoista il Signore crea punti di riferimento come **ROBERTA**, per tanti altri giovani, solo quando si ascolta Lui che chiama e Gli si risponde: "Eccomi!".

A chi venisse, umaneamente parlando, spontaneo di dire: peccato, una bella ragaz-

za così, si fa suora! Roberta con disinvoltura e semplicità disarmante risponde:

"Nella mia vita mi sono presa tante cotte, molti si sono innamorati di me, ho ricevuto qualche proposta di matrimonio, però quando il Signore si è fatto presente è successa una cosa molto bella."

"Quando ho avuto questa intuizione mi sono fermata perché ho capito che il mio cuore non poteva essere contenuto da una sola persona e contenere una sola persona, e mi sono trovata in questa avventura".

Brava, Roberta!

Congratulazioni ed auguri!



UN CONTEMPLATIVO DEI NOSTRI GIORNI

P. VINCENZO IDÀ'

di PIETRO FRANCO

Si è svolta il 20 u. s. a Terranova S. M. una tavola rotonda organizzata dai Padri Missionari per l'Evangelizzazione, a cui hanno partecipato insigni personalità. Ha presieduto i lavori la prof.ssa Maria Mariotti, Presidente Deputazione di Storia Patria per la Calabria. La tavola rotonda, voluta da P. Rocco Spagnolo, Padre Generale dei Padri Missionari e infaticabile organizzatore, ha avuto lo scopo di suscitare sempre di più la conoscenza e l'amore verso p. Idà e

zione, ma anche delle Suore Missionarie del Catechismo.

La tavola rotonda si è aperta alle ore 16.00 con una preghiera iniziale presieduta da Mons. Domenico Crusco, Vescovo della diocesi di Oppido M. - Palmi, il quale, nonostante i suoi numerosi impegni pastorali, ha partecipato ai lavori portando il suo fattivo contributo, mettendo in evidenza quanta preziosa sia l'azione pastorale portata avanti dai Padri, augurandosi che il loro numero possa sempre

ri" di Venezia, si è dissociato quasi totalmente dall'ipotesi di don Schinella, sottolineando, tra l'altro, invece, l'originalità irripetibile dell'opera e delle istituzioni di don Vincenzo Idà, sacerdote eroico che si è distinto vivendo l'originalità nella quotidianità della sua opera.

Il prof. Cataldo Naro, sacerdote, della Facoltà Teologica di Palermo, invece, si è soffermato sul capitolo XII del <<L'Ideale più bello>> scritto da P. Vincenzo Idà per i suoi figli spirituali, il cui titolo è "Carisma e spirito delle due istituzioni dei Missionari e delle Missionarie dell'Evangelizzazione", mettendo in risalto così la singolare spiritualità centrata principalmente sull'Eucaristia, il Rosario e la grande apertura al nuovo pur nella fedeltà della propria origine.

"Iddio mi ha infuso fin da primi anni della mia fanciullezza una inclinazione irresistibile e piacevole alla predicazione e al Santo sacrificio Eucaristico, con una devozione che potrei chiamare inconsapevole ma egualmente cara per il Santo Rosario". Così scrive P. Idà, morto 11 anni fa in Messico, a Oaxaca il 22 settembre 1984, appunto nel capitolo su citato.

In un passo successivo possiamo abbiamo la chiave di lettura di tutta l'opera di P. Idà.

"Spinto da quell'insieme di cose, fiducioso unicamente nella Divina Provvidenza, in mezzo a tante incompresioni e contraddizioni, mi son come trovato nella iniziativa delle due istituzioni, di cui una si chiama oggi MISSIONARI DELLA EVANGELIZZAZIONE e l'altra MISSIONARIE DEL CATECHISMO".

Infine il prof. Rocco Liberti, della Deputazione di Storia Patria per la Calabria, ha presentato una breve biografia del Padre, soffermandosi in particolar modo sull'attività pastorale nel Messico, nelle Filippine, nel Kenya e in una presenza di sette suore dedite all'adorazione del SS. Sacramento a Gerusalemme, sollecitato in questo dal prof. Borzomati.

La prof. Mariotti, tirando le conclusioni, ha prima sottolineato come le figure calabresi, come P. Idà, P. Catenoso, don Mottola, assumano grande importanza per la no-

stra storia, poi ha avanzato una proposta suggestiva per un prossimo futuro incontro sul perché P. Idà ha voluto che i suoi figli si chiamassero Missionari dell'Evangelizzazione.

Infine il prof. Borzomati ha reso noto ai partecipanti che gli ATTI del Convegno su P. Idà, svoltosi sempre a Terranova S. M. nel settembre '94, sono già pronti e nel giro di qualche mese saranno pubblicati a cura della Società editrice SEI.

NOTA UN PO'... STONATA

Il convegno si è tenuto presso il Santuario del SS. Crocifisso, perché all'ultimo momento è stata negata dal sindaco la Sala Consiliare del Comune precedentemente promessa.

Anzi il Sindaco del piccolo centro, in un manifesto

pubblico, ha attaccato duramente e sconsideratamente P. Rocco Spagnolo e la sua opera sacerdotale e pastorale.

Ma i cittadini di Terranova non sono stati a guardare.

"Quella del primo cittadino di Terranova è infatti un'accusa arbitraria, illegittima quanto sproporzionata, dalla quale noi cittadini ci dissociamo completamente e manifestiamo la massima solidarietà al nostro sacerdote".

Questa è la risposta di solidarietà che gli abitanti di Terranova hanno voluto dare a tutti i Padri. Hanno poi così voluto sottolineare: "A Padre Rocco, noi esprimiamo la nostra gratitudine per il suo modo di operare".

Anche noi, della Redazione di Acqua Viva, esprimiamo a P. Rocco la più sentita solidarietà.



le sue opere.

Infatti il tema dell'incontro è stato "P. Idà, un contemplativo itinerante nel mondo".

Numerosi i partecipanti, fra cui abbiamo notato molti sacerdoti amici di p. Idà o dei Padri del Crocifisso, come normalmente vengono chiamati dalla gente, il fratello di P. Idà, il nipote Sac. Tommaso Idà, parroco di Gerocarne, e tanti altri che hanno avuto la fortuna di conoscere il Padre, fondatore non solo dei Padri Missionari dell'Evangelizza-

zione, ma anche delle Suore Missionarie del Catechismo.

A prendere la parola per primo è stato Mons. Ignazio Schinella dell'Istituto Teologico Calabro e Rettore del Seminario Teologico di Catanzaro che ha proposto all'attenzione e alla considerazione dei presenti la figura di P. Idà, in una suggestiva ipotesi di studio, vicino a quella di don Mottola, altro grande sacerdote calabrese.

Il prof. Pietro Borzomati, dell'Università "CA' Fosca-

UN SANTO D'ALTRI TEMPI MA ATTUALE

San Martino di Tours

L'11 Novembre, la Chiesa festeggia San Martino di Tours, soldato, monaco e vescovo.

Martino di Tours, nacque nel 316 o 317 a Sibarica, città di guarnigione, sul limitare della pianura ungherese, nella provincia della Pannonia che faceva parte del grande impero romano d'Occidente.

Il padre era Ufficiale Romano e imponendo al figlio il nome Martino, ovvero piccolo Marte, (Dio pagano della guerra), scelse per lui fin da giovane, la carriera militare. Infatti a 15 anni lo arruolava nell'esercito Romano obbligandolo con un giuramento.

L'episodio che lo raffigura da sempre nell'immagine più classica, risale, infatti, al suo periodo di soldato. E' l'incontro con un povero seminudo e tremante per il freddo a cui diede la metà del suo mantello tagliandolo in due con la spada. La tradizione dice che la notte successiva, nel sogno, Martino vide Gesù Cristo ricoperto della metà del suo mantello che si rallegrava con gli angeli per il nobile gesto del soldato. Anche da soldato Martino infatti viveva una vita da cristiano perché a 10 anni era riuscito ad iscriversi al catecumenato e nel 339 a ricevere il battesimo ad Amiens. Tra il 354 e il 355, Martino riusciva a congedarsi dall'esercito e ad iniziare così la nuova vita.

Nella città di Poitiers, stringeva una grande amicizia con il Vescovo Ilario il quale lo istruiva e nel 360 lo ordinava sacerdote. Successivamente, Martino, si recava in Pannonia dai vecchi genitori, dove riusciva a convertire la madre alla nuova fede.

Ritornato a Poitiers otteneva dal Vescovo Ilario, che lo voleva con sé, di cominciare la vita eremitica come aveva sempre desiderato e nello stesso tempo di poter convertire i pagani. Martino presto fu raggiunto da altri fedeli con i quali, a Ligugè fondava il più antico monastero finora conosciuto in Europa.

Alla morte del Vescovo di Tours, suo malgrado, Martino, dagli abitanti della città, viene acclamato nuovo Vescovo di Tours.

Iniziava così una nuova grande opera di evangelizzatore e pastore e a Marmoutier creava il primo grande centro di formazione clericale del tempo.

Ormai anziano mentre si trovava nella parrocchia rurale di Candate nel Condes dove si era recato per mettervi pace, al momento di ripartire per Tours, lo colse una forte febbre che gli fece comprendere di essere vicino alla sua ultima ora. Infatti la domenica dell'8 Novembre dell'anno 397, mentre pregava, rendeva la sua anima a Dio.

I funerali ebbero luogo l'11 Novembre con grande concorso di popolo sia di Tours che delle città vicine.

La sua fama di santità e quindi il suo culto si diffusero rapidamente.

Il grande Vescovo di Milano Sant' Ambrogio, scrisse che Martino con la sua opera distrusse i templi dell'errore, resuscitò i morti, scacciò i demoni dai corpi degli ossessi, risanò molti infermi e tanto grande fu la sua perfezione da essere ritenuto degno di vestire Cristo nella persona di un povero.

Subito dopo morto, la Monarchia Francese lo elesse suo Patrono e lo stesso fecero un grande numero di corporazioni: i soldati, i cavalieri, i viaggiatori, gli osti, gli albergatori, i vignaioli, i vendemmiatori. Inoltre varie espressioni popolari conservano ancora il suo nome come la famosa "Estate di San Martino". Centinaia sono, inoltre, i paesi, le città e i luoghi che portano il suo nome come nella nostra Diocesi l'antica cittadina denominata appunto San Martino che lo venera come suo celeste Patrono tributandogli anche solenni festeggiamenti giorno 11 Novembre di ogni anno.

Cecè Alampi

Nel Diaconato permanente, la Chiesa scopre sempre più e meglio la sua tipica dimensione di diaconia. Il diaconato è una novità per la nuova evangelizzazione nel territorio; ad esso si aprono orizzonti vasti; rappresenta una presenza originale, suggestiva e qualificante. E' una presenza che può arrivare ovunque.

UOMINI DEL SACRO E DEL TEMPORALE

di CECE' ALAMPI

Con un incontro presso la Curia di Oppido, con sua Eccellenza Mons. Domenico Crusco Vescovo della Diocesi e, successivamente con un ritiro spirituale a Gambarie, guidato dal Responsabile per il diaconato permanente Don Pietro Gallo, è iniziato il 3° anno del cammino verso il diaconato permanente dei sette aspiranti della nostra Diocesi, Cecè Alampi, Totò Cannavò, Mimmo Mazzeo, Raffaele Naso, Girolamo Morano, Arcangelo Macrì e Cecè Caruso.

Ancora una volta, dopo la pausa estiva, è stata una

già ne sono stati consacrati due, Franco Frisina e Mimmo Serreti. Anche il diacono permanente - continuava il Vescovo - deve approfondire la sua identità e con lui tutta la Chiesa particolare, nella diaconia di Cristo Servo.

Nel Diaconato permanente, la Chiesa scopre sempre più e meglio la sua tipica dimensione diaconale. Il diaconato è una novità per la nuova evangelizzazione nel territorio; ad esso si aprono orizzonti vasti; rappresenta una presenza originale, suggestiva e qualificante. E' una presen-

prattutto *serve*, serve i poveri nell'anima e nel corpo; cerca i lontani, coloro che non sono evangelizzati, e i ragazzi e i giovani che vivono continuamente a rischio. E poi c'è la famiglia, la scuola, la cultura, la politica, il mondo del lavoro: un panorama vasto, uno scenario delicato che interpella oggi il diacono. Anche per lui è un dovere la formazione permanente, per un continuo aggiornamento e per la sua esperienza di chiesa particolare.

Ogni parrocchia deve vagheggiare l'idea profetica



gioia ritrovarsi per ricominciare il Corso" di studi per diventare, con l'aiuto di Dio, diaconi permanenti della Chiesa.

Sua Eccellenza il Vescovo, durante il suo incontro, ha voluto ribadire ai sette aspiranti il suo pensiero, espresso tra l'altro chiaramente nella lettera al clero e ai fedeli nel mese di maggio del 1993, intitolata "Va' dai miei fratelli - per una rinnovata fraternità della Piana". "Queste figure risuscitate durante il Concilio Vaticano II, dal soffio dello Spirito di Dio - diceva il nostro Vescovo - nell'attuale momento storico, si sono rivelate come un segno dei tempi; cioè i diaconi permanenti sono mandati dal Signore, per l'oggi della vita.

Sono una preziosa realtà della nostra Diocesi, dove

za che può arrivare ovunque; uomo del sacro ed uomo del temporale; uomo del contingente e della trascendenza; uomo di profezia e di storia; è un uomo complesso senza essere complicato e paradossale; è l'uomo del mistero perché è dentro il mistero della grazia ed è l'uomo della piazza dove pulsa il cuore dell'uomo; è l'uomo nuovo, senza enfasi.

Occorre pensarci sopra, perché il Diacono non è un supplente del prete o un vice, non è un laico cristiano superdotato o privilegiato e neppure è un chierico subalterno; è un diacono ordinato dal Vescovo, ed appartiene all'Ordine e al Corpo presbiterale.

Non consacra ma benedice, dà la grazia sacramentale, annuncia la parola. Ma so-

del diaconato, come nuova forza della Chiesa-mondo. E' una nuova via per evangelizzare. Bisogna essere ciechi per non vedere il nuovo che si affaccia prepotentemente".

Concetti ribaditi tutti dal responsabile del diaconato permanente Don Pietro Gallo, durante il ritiro a Gambarie, dove, inoltre, ogni aspirante ha riaffermato la sua risposta positiva alla speciale chiamata del Signore testimoniando la bellezza della nuova realtà, specialmente nella vita di coppia.

Anche le mogli presenti al ritiro di Gambarie hanno ribadito la loro contentezza per il loro coinvolgimento nel nuovo cammino spirituale ed umano dei loro coniugi, promettendo, altresì, il loro aiuto e il loro sostegno.

AVVISO AI PARROCI

GIORNATA NAZIONALE PER IL SOSTENTAMENTO CLERO

DOMENICA 5 NOVEMBRE



Questo appuntamento costituisce un momento prezioso per sensibilizzare ai temi del sostegno economico alla Chiesa Cattolica Italiana.

A che serve tale giornata? Non c'è già l'8 per mille che pensa ai sacerdoti?

Domande simili sono ormai luoghi comuni; forse proprio per questo le offerte per il

1994 hanno coperto solo il 5,6% del fabbisogno del clero, il resto viene sottratto ai poveri. Sì, proprio così, viene sottratto ai poveri perché viene prelevato dai fondi dell'8 per mille che invece poteva essere destinato ai bambini dell'Asia, dell'Africa, alla costruzione di nuove chiese.

Ecco allora che tale giornata è molto importante e perciò mi auguro che il materiale inviato non resti nella sacrestia ma sia distribuito a tappeto per la vostra parrocchia.

Occorre sempre più amor di chiesa e convinta collaborazione.

L'incaricato per l'8 per mille.

B C

Le elezioni per l'Istituto Diocesano Sostentamento Clero

Tutto l'anno, soprattutto nei mesi di novembre e dicembre, i fedeli cattolici e i sacerdoti sono chiamati a fare la loro offerta per il sostentamento economico dei sacerdoti. La necessità di stipendi e di assistenza ai sacerdoti malati o anziani sono nella nostra diocesi circa 1 miliardo all'anno.

La nostra diocesi fa di offerte in un anno circa 30 milioni.

La distanza fra le due cifre è evidente. Eppure i sacerdoti sono al servizio dei fedeli 24 ore su 24 per 12 mesi all'anno. Non meritano proprio di essere sostenuti i nostri sacerdoti? ***

La nostra diocesi collabora al mantenimento dei suoi preti mandando a Roma (da dove vengono poi gli stipendi) circa 250 milioni l'anno.

Da dove vengono questi soldi?

Vengono dalle attività economiche dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, questo nuovo ente che ha accorpato le proprietà di tutte le parrocchie per volere esplicito del Concordato che lo Stato italiano e la Chiesa cattolica hanno sottoscritto.

Un ente, dunque, che ha il compito di amministrare al meglio le proprietà delle parrocchie; i profitti ottenuti vanno inviati a Roma per il sostegno economico di tutti i sacerdoti. ***

In questi giorni è scaduto il 2° quinquennio di esistenza di questi enti; e anche in diocesi si è dovuto rinnovare il relativo Consiglio di Amministrazione. A tale scopo il 26 ottobre, presso il Seminario, si è riunita l'Assemblea del Clero, la quale, dopo la relazione del presidente uscente, ha proceduto all'elezione dei 3 membri di sua competenza nel C.d.A. e dell'unico membro nel C.R.C. Questo è il risultato della votazione.

Per il Consiglio d'Amministrazione.

| Voti | | Voti | |
|-----------------|----|----------------|---|
| Don Borelli | 21 | Diac. Frisina | 5 |
| Diac. Serreti | 18 | Don Pentimalli | 4 |
| Don. Di Masi | 13 | Don Raso | 3 |
| Don Caratozzolo | 12 | Rag. Di Matteo | 2 |
| Don Gentile | 12 | Ins. Gargano | 2 |
| Don Rustico | 11 | Rag. Monea | 1 |
| Don Aricò | 9 | Rag. Saldaneri | 1 |
| Rag. Ciccone | 9 | | |

Per Collegio Revisori dei Conti

| | | | |
|---------------|----|-------------|----|
| Don Ciardullo | 23 | Don Iamundo | 22 |
| | | Don Loria | 15 |

Per completare gli organi statutari il Vescovo dovrà nominare altri 4 membri nel C. di A. e 2 membri nel Collegio dei Revisori dei Conti.

Dopo ciò, il Vescovo procederà alla nomina del Presidente dell'Istituto tra i 7 membri del C. di A. e del Presidente del C.R.C. tra i 3 membri.

Congratulatione a tutti i votati e auguri di buon lavoro a tutti gli eletti.

4 PERCHÉ LA FEDE CATTOLICA RESTI GENUINA

Continuiamo da queste colonne a sottolineare per i cristiani della Piana i macroscopici errori dottrinali della propaganda dei Testimoni di Geova.

Lo facciamo proponendo obiettivamente la dottrina cattolica che si basa sui dati della Rivelazione, di cui la Chiesa è unica e autorizzata custode. Quanto è stato rivelato Essa ci fa conoscere e ci propone da credere e da amare per la nostra salvezza eterna.

ERRORI DOTTRINALI DEI TESTIMONI DI GEOVA

IL REGNO DI CRISTO SULLA TERRA

1. LE AFFERMAZIONI DEI TESTIMONI DI GEOVA

Ogni giorno della creazione ha la durata di settemila anni. Questi giorni corrispondono alla storia del mondo che durerà quindi 49.000 anni: di questi, 48.000 sono già trascorsi; 1.000 dovranno essere trascorsi da Cristo nel glorioso regno terrestre dopo il giudizio finale.

Quindi la fine del mondo e il giudizio universale o sono quanto mai prossimi o sono già in corso in maniera invisibile.

Ascendendo al cielo, dunque, Cristo non cominciò subito a regnare, ma dovette attendere almeno fino al 1914:

allora sono scaduti i tempi "dei gentili" e si realizzò il tanto atteso regno di Cristo sulla terra.

Ne sono due prove evidenti:

- Le ultime guerre;
- La predicazione dei testimoni di Geova.

Gesù è entrato nel suo tempio, gli appartenenti al corpo di Cristo sono stati risuscitati spiritualmente; è fatto il giudizio della casa di Dio e iniziato il giudizio delle nazioni.

Nella prossima battaglia di **Harmagedon** i capri (coloro che non ascoltano il messaggio) saranno distrutti, mentre le pecorelle fedeli saranno conservate in vita ed entreran-

no nel nuovo mondo senza morire.

Cristo è il nuovo Re destinato a reggere la teocrazia futura.

2. L'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA

Le molte contraddittorie profezie dei fondatori della setta dei testimoni di Geova stanno appunto a dimostrare come sia vano sondare quelle divine disposizioni che Dio a nessuno ha voluto rivelare.

Il Vangelo è chiaro: "Quanto poi a quel giorno e a quell'ora, nessuno li sa, neppure gli Angeli del cielo... Per questo anche voi state all'erta, perchè il Figlio dell'Uomo

verrà nell'ora che meno ve l'aspettate" (Mt 24, 26.44).

Nessun annuncio quindi, nella Bibbia, circa il tempo preciso dell'ultima venuta di Cristo per giudicare l'umanità. Cristo anzi ci ha messo in guardia contro i falsi profeti dell'**Harmagedon** con chiare parole:

"E quando udrete di guerre e di rumore di guerre non temete; è necessario che queste cose avvengano, ma non sarà ancora la fine" (Mc 13, 7).

Falsi allarmi dunque, questi periodici annunci della prossima venuta di Cristo.

Anche su questo Cristo è stato esplicito:

"Se uno vi dirà allora: - il

Cristo, eccolo qui o eccolo là - non credete; perchè sorgerranno falsi cristi e falsi profeti... State dunque attenti che io vi ho predetto ogni cosa" (Mc 13, 21-23).

Anche S. Paolo dovette lottare contro i falsi annunciatori della prossima venuta di Cristo. Difatti nella seconda lettera ai Tessalonicesi l'Apostolo scrisse: "Ora vi preghiamo... di non lasciarvi così presto turbare d'animo o allarmare per qualche rivelazione, qualche detto o lettera a noi attribuiti, che presenterebbero come imminente il giorno del Signore. Che nessuno vi inganni in nessuna maniera" (2 Tess. 2, 1-3).

NOMINE

1. S. Ferdinando
P. Luigi Bianchesi, parroco
P. Pietro Scano, viceparroco
P. Oronzo Turi, viceparroco

2. Oppido - Calvario
Parroco Don Cesare Di Leo

3. Rizziconi
Vicario Parrocchiale
don Pasquale Sergi

4. Seminara
P. Paolo Solimano, vicario parr.
P. Roberto Vettorel, vicario parr.

5. S. Eufemia
Don Giuseppe Fedele
Amministratore Parrocchiale

6. Rosarno S. Giovanni Battista
Don Vincenzo Feliciano
Amministratore Parrocchiale

7. Palmi - Soccorso
Amm. Parrocchiale Mons. Silvio Mesiti



8. Responsabile Diocesano Pastorale Giovanile
Don Enzo Condello

9. Don Gregorio Zumbo
- Padre Spirituale in Seminario
- Amm. Parrocchiale di Candidoni

10. Don Albino Caratozzolo
Dir. Ufficio Pastorale Sanitaria

11. Don Natale Ioculano
Dir. Ufficio Pastorale del Lavoro

DOMENICA 29 OTTOBRE

RIUNIONE DELLE COPPIE

Ha ripreso la sua attività il Gruppo Diocesano delle coppie, composto da coppie provenienti da circa un terzo delle parrocchie della diocesi, una coppia per parrocchia.

Insieme all'attività del Consultorio Familiare e ai Corsi di preparazione al matrimonio (ormai diffusi a tappeto e quest'anno ancor più qualificati), questo Gruppo rappresenta l'aspetto più evidente dell'attenzione della comunità diocesana per la pastorale familiare.

Ogni coppia partecipante, infatti, è impegnata a portare avanti (o a iniziare) un analogo Gruppo di coppie nella sua parrocchia. Partecipando forma se stessa e s'impegna a portare avanti, in prima persona e d'accordo col parroco, questa forma di pastorale così necessaria oggi.

L'incontro di domenica 29 è stato guidato da don Pino Demasi e da P. Carlo Mattei, in attesa di aver il religioso degli Oblati di Maria Immacolata che seguirà la pastorale familiare in diocesi

INSEGNAMENTO RELIGIONE CATTOLICA

nelle scuole pubbliche

* IL CONCILIO VATICANO II ha dato una spinta fortissima alla valorizzazione del laicato.

* GIOVANNI PAOLO II fino ai tempi recentissimi ha lanciato pressanti appelli per una presenza sempre più ampia e responsabilizzata della donna nella vita della Chiesa.

Ci pare che queste due autorevoli richieste siano ampiamente realizzate nel settore Insegnamento Religione Cattolica nelle Scuole pubbliche.

Gli insegnati in diocesi sono 120.

Di questi:

n° 7 sono sacerdoti;

n° 3 religiosi;

n° 9 suore;

e ben 101 sono laici.

Su 101 laici: 10 sono uomini,

91 sono donne.

Ma qual è la tipologia dell'insegnante di Religione?

Di solito, negli ambienti di chiesa meno accorti, passano per dei mercenari: unico obiettivo che avrebbero sarebbe lo stipendio; e poi sarebbero impreparati, non all'altezza, ecc...

Pur riconoscendo che la preparazione scientifica e la capacità didattica non sono sempre in tutti eccellenti (per cui prima o poi si imporrà una selezione più rigida), ci dispiace che spesso vengano giudicati in base a luoghi comuni.

* Ci sembra, invece, che vadano visti anzitutto come un segno eloquente di una chiesa che, silenziosamente, è cresciuta in questo settore del laicato, con merito a chi ha voluto, diretto e sostenuto l'Istituto di Scienze Religiose.

La chiesa diocesana si ritrova con un patrimonio di persone valide e disponibili, anche se è impegno di tutti aiutarle a crescere ancor più nella mente e nello spirito.

Fare qualcosa spinti dal desiderio di guadagnarsi onestamente di vivere (in mezzo alla galoppante disoccupazione) non ci pare per niente un delitto. Dovrebbe essere una soddisfazione per la chiesa offrire possibilità di lavoro a tante persone.

Ci risulta pure che quasi tutti questi insegnanti hanno anche un impegno nella loro parrocchia o in diocesi; con quale vantaggio, presente o futuro, per la vita ecclesiale, non è difficile intuirlo.

Emerge anche la bellezza (e l'utilità) di essere Chiesa. Se ai bisogni della scuola si fosse dovuto provvedere solo coi sacerdoti, cosa sarebbe successo? Un corpo di chiesa ben strutturato può dedicarsi a diversi compiti con le sue varie componenti, avviandosi verso un discorso di specializzazione e di rispetto specifico dei ruoli.

Per questi insegnanti, per questo patrimonio della chiesa diocesana sono allo studio iniziative di sostegno, di approfondimento e aggiornamento incisive, perchè possano rispondere sempre meglio alle richieste del mondo della scuola che non sono poi quelle del mondo.

ACQUA VIVA

Mensile della Diocesi
OPPIDO - PALMI

DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Franco

DIRETTORE GENERALE
Antonio Siciliano

REDAZIONE

Alampi Vincenzo

Franco Alfonso

Marafioti Luigi

DIREZIONE E REDAZIONE

Via A. M. Curcio

89014 Oppido Mam. (RC)

AMMINISTRAZIONE

Tripodi Walter

Curia Vescovile

Tel. e Fax (0966) 870303

C.C.P.N.° 13666896

Ufficio Cancelleria

Registrato al Tribunale

di Palmi

N. 66 - 1993

Part. IVA 01370940809

Stampato presso la Bieffe

Via M. Buonarroti, 35

Tel. (0966) 932017

Polistena (RC)